



L'intervento di MAB alla manifestazione "Cultura è lavoro"

PER IL RICONOSCIMENTO DEL LAVORO DEI PROFESSIONISTI DEL PATRIMONIO CULTURALE

Il coordinamento **MAB - Musei Archivi Biblioteche - Professionisti del patrimonio culturale** (costituito tra **AIB** - Associazione Italiana Biblioteche, **ANAI** - Associazione Nazionale Archivistica Italiana e **ICOM** - International Council of Museums - Sezione italiana) ha aderito alle manifestazioni di giovedì 27 e di sabato 29 novembre e ne condivide le motivazioni sul principio del **riconoscimento del lavoro culturale**.

In merito al progetto **The Hidden Treasure of Rome**, il cui annuncio è alla base dell'avvio della mobilitazione, al di là del pur essenziale problema della tutela del patrimonio, MAB ritiene inaccettabile che migliaia di reperti archeologici romani siano inviati negli Stati Uniti per essere catalogati da persone che avrebbero difficoltà a contestualizzare correttamente i singoli manufatti, quando si dispone in Italia di tutte le professionalità necessarie nelle centinaia di giovani laureati e specializzati, in attesa di concorsi e occasioni di lavoro coerenti con il loro faticoso iter di formazione.

Il problema evidenziato da questo caso clamoroso è in realtà di natura assai più vasta e attiene alla volontà politica e alla **responsabilità collettiva di tutelare e valorizzare** effettivamente il grande patrimonio di cui siamo custodi.

Conosciamo bene la carenza attuale di risorse economiche delle amministrazioni italiane, ma ciò non deve tradursi in deleghe in bianco a istituzioni accademiche e operatori internazionali, pur disponibili a sopperire alle nostre carenze di finanziamenti.

I beni culturali italiani dovrebbero essere una delle poche risorse nazionali non delocalizzabili.

Se ciò è fisicamente evidente per i beni immobili e il paesaggio, tuttavia l'impossibilità di allontanamento dal contesto originario non dovrebbe essere meno vero per i beni che sono forse materialmente trasportabili, ma sono costitutivi del patrimonio culturale della comunità nazionale.

Si tratta di reperti archeologici, affreschi, quadri, statue, grafica, tessuti, fotografie, biblioteche, archivi, collezioni museali, manoscritti musicali, opere audiovisive, ed ancora altre **testimonianze di cultura, connesse tra di loro in un sistema che non deve essere smembrato**.



La salvaguardia e la cura di tali beni è un dovere di ogni cittadino, prima ancora che una funzione che spetta alle Pubbliche Amministrazioni, ma essa chiama in causa specialmente quei nostri **professionisti che hanno seguito adeguati corsi di studio ed hanno acquisito la necessaria esperienza.**

Sarebbe un delitto tenere questi specialisti inattivi qui nel nostro paese o peggio ancora lasciarli disperdere tramite la c.d. "fuga dei cervelli", mentre si utilizza personale dequalificato per poterlo pagare il meno possibile. Per non parlare poi dell'**abuso del ricorso al volontariato**, in spregio alle norme che lo regolano e al codice dei Beni Culturali.

L'approvazione della legge n. 110/2014 è un primo segnale positivo verso l'**obbligo di utilizzare professionisti in tutti gli interventi sui beni tutelati**, ma il problema della carenza di risorse economiche permane in tutta la sua gravità.

Le associazioni riunite nel coordinamento MAB premeranno perché vengano **costituite dal Ministero al più presto, e con rigore, le liste nazionali di esperti previste dalla legge.**

Con le istituzioni estere disposte a investire risorse sui beni culturali italiani se mai occorrerebbe stipulare **accordi di collaborazione che siano occasione di utilizzo delle nostre professionalità e di crescita condivisa delle conoscenze** acquisibili nel corso dell'attività di studio e di salvaguardia.

Roma, Piazza del Pantheon, 29 novembre 2014